

IL BATTESIMO REGALE ALLA CITTA' OSPITALIERA

Il 9 novembre di questo anno XIV, che vede il trionfo del Popolo d'Italia auspicato dal Poeta « su l'età nera, su l'età barbara », segnò pure una grande data nella storia delle istituzioni benefiche, con cui Torino ha sempre cercato di attuare l'ideale cristiano di solidarietà umana, che oggi lo Stato Fascista ha posto alla base della sua eroica conce-



GLI STUDENTI DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA

(for. Ottolenghi)

zione di vita sociale. E la tradizione di generosità e di pietà che da sette secoli lega il nome augusto della Casa di Savoia alle vicende dell'antico OSPEDALE MAGGIORE DI S. GIOVANNI E DELLA CITTÀ DI TORINO venne continuata e rinsaldata da un nuovo rito, poichè il Re Vittorioso, nell'atto stesso in cui ritraeva dal fodero, alla vendetta di Adua, la spada di Vittorio Veneto, solennemente recava l'investitura regale alla nuova città Ospedaliera, rocca della scienza, cittadella del dolore, ministra di salute. Gli stava raccolto intorno il popolo subalpino, memore di tutte le glorie conquistate sotto le insegne sabaude dei suoi Conti, dei suoi Duchi, dei suoi Re; lieto di una letizia austera, pensoso della nuova gesta africana, in piedi, fiero e consapevole, agli ordini del Duce, stretto, come tutte le genti consorelle intorno a Roma, contro l'oltraggio di invidie